

LE PROVE INVALSI: MAL COMUNE, NESSUN GAUDIO

L'Associazione Docet sta studiando con attenzione i risultati delle prove Invalsi che sono stati recentemente pubblicati. Annunciamo che nel mese di settembre organizzeremo un confronto pubblico con esperti delle rilevazioni Invalsi e dell'analisi dei dati, poiché riteniamo che – al di là dei loro limiti e delle critiche che si possono fare – queste indagini siano di fondamentale importanza, se i dati vengono interpretati in maniera corretta.

Come è già stato bene mostrato dai giornali locali, è del tutto evidente il degrado significativo delle competenze in italiano e matematica, praticamente in tutti i livelli del percorso scolastico. L'assessora all'Istruzione sottolinea che il Trentino rimane comunque nella fascia più alta a livello nazionale. Ma occorre dire che il fatto di trovarsi in compagnia nel calo generale non è una consolazione; e per di più, sotto certi aspetti, il calo delle competenze degli studenti trentini è più accentuato che altrove.

È chiaro che il tracollo sembra colpire la generazione-Covid; tuttavia bisognerà aspettare le rilevazioni dei prossimi anni, per confrontare questi dati con i risultati dei ragazzi che non hanno subito l'effetto delle misure restrittive anti-pandemia. La percezione degli insegnanti, che i dati confermano, è che – tuttavia – un decadimento generale delle competenze sia in corso da molti anni prima.

Sembra che la “nuova didattica”, della quale si dice dall'inizio degli anni Duemila che non ce n'è mai abbastanza, non abbia ottenuto i risultati sperati. Si rilevano meno abbandoni, ma chi resta a scuola ne ricava un minor vantaggio in termini di crescita personale e culturale; e la scuola funziona sempre meno come “ascensore sociale”.

Perciò dall'autonomia del Trentino non ci aspettiamo una retorica consolatoria e impegni vaghi a “non lasciare indietro nessuno”. Ci aspettiamo una politica scolastica lungimirante e di ampio respiro, che metta l'amministrazione a servizio dell'azione didattica, e che quindi valorizzi e motivi chi nella scuola opera. Perché solo così la scuola come sistema può far fronte ai compiti enormi che ci indicano i dati e le analisi (da leggere attentamente) dell'Invalsi.

Trento, venerdì 17 luglio 2026.